

introduttivo al volume, dovuta forse più ad un mancato ricambio generazionale degli storici del diritto che ad una scelta precisa degli organizzatori del convegno, il volume si caratterizza come un'opera di grande importanza.

Gianluca De Martino
Università di Helsinki

FRANCESCO GRELLE – MARINA SILVESTRINI – GIULIANO VOLPE – ROBERTO GOFFREDO: *La Puglia nel mondo romano: Storia di una periferia. L'avvio dell'organizzazione municipale*. Collana Pragmateiai 29. Edipuglia, Bari 2017. ISBN 978-88-7228-833-7; ISBN (e-book) 978-88-7228-833-7-1. 400 pp. EUR 55.

Questo volume è la seconda parte di uno studio riguardante la storia, l'amministrazione e la struttura socioeconomica della Puglia antica, dopo che quest'ultima era entrata in contatto con la potenza romana. In antichità, quella che è la moderna Puglia comprendeva le regioni di Apulia e Calabria. Mentre il primo volume della serie aveva trattato il periodo tra le guerre sannitiche e la fine della guerra sociale nell'89 a.C., questo secondo volume interessa il periodo che intercorre tra il ritorno di Silla dalla guerra mitridatica nell'81 a.C., che vide eventi distruttivi come la campagna contro Spartaco e poi le Guerre Civili, fino al censimento del 28 a.C. Quest'ultimo fatto integrò permanentemente la regione nello Stato romano.

Gli autori si affidano a diverse fonti per studiare le vicende della Puglia romana nel periodo interessato da questo studio. Gli strumenti impiegati per questo scopo consistono nelle testimonianze tramandateci dagli autori antichi, in un ampio materiale epigrafico e in parte nelle testimonianze archeologiche. Tutte le microregioni della Puglia romana, dal promontorio del Gargano, attraverso le fertili pianure del Tavoliere, dalle ancora poco conosciute zone confinanti con la Lucania, a Taranto, all'importante porto di Brindisi, fino alle coste del Salento, sono trattate dai punti di vista storico, economico e sociale. Le informazioni presentate in questa opera dimostrano come questa regione, che era morfologicamente, economicamente ed etnicamente eterogenea, fu inglobata nello Stato romano e come la sua fertile terra la fece diventare teatro di conflitto o nodo vitale e logistico per l'approvvigionamento di cibo sia per la popolazione civile romana, che per gli eserciti impegnati nelle campagne militari.

Quest'ultima questione si può evincere dalle considerazioni contenute nel primo capitolo, dove Marina Silvestrini analizza gli eventi storici che si succedettero nella regione durante il periodo esaminato da questo lavoro. La Puglia romana fu di vitale importanza per la massiccia produzione

di grano. Per questo motivo, questa divenne teatro bellico durante la rivolta di Spartaco o durante le Guerre Civili. Inoltre, Silvestrini analizza i modelli di appropriazione terriera in favore dei sostenitori delle fazioni uscite vincitrici dai conflitti civili e gli effetti distruttivi causati da questi eventi all'economia e alla popolazione della regione.

Nel secondo e nel terzo capitolo Francesco Grelle, avvalendosi delle testimonianze letterarie ed epigrafiche, si concentra sulla riorganizzazione amministrativa che interessò le comunità della regione dopo la concessione della cittadinanza romana a tutti gli alleati che non si erano uniti alla lotta contro Roma durante la Guerra Sociale. A causa di questi sviluppi politici le comunità della Puglia romana, che comprendevano coloni romani e latini, oltre che popolazioni indigene e città originariamente greche come Taranto, persero definitivamente la loro autonomia. Diverse comunità della regione vennero assegnate a tribù romane. Nuove amministrazioni municipali furono create con lo scopo di facilitare l'incorporazione della regione nel sistema amministrativo romano. Questo stato di cose fu definitivamente cristallizzato dal censimento del 28 a.C.

Nel quarto capitolo, servendosi ampiamente del materiale epigrafico, Silvestrini analizza diversi aspetti delle società delle antiche Apulia e Calabria di quel periodo. Il capitolo descrive non solo informazioni concernenti membri delle classi dirigenti e dell'esercito, ma evidenzia come individui di condizione servile o liberti siano rappresentati in maniera rilevante nella documentazione epigrafica. I membri di queste classi sociali cercavano di accrescere la loro posizione e possibilmente la loro condizione promuovendo le loro opere e le loro conoscenze. Dal materiale analizzato emergono non solo l'importanza delle classi dirigenti, spesso connesse al potere centrale romano, ma anche i vantaggi tratti da persone di più bassa condizione sociale, ma associati ai membri delle classi dominanti da rapporti clientelari. Il materiale epigrafico non segnala solo lo stato sociale di questi individui, ma anche l'importanza di certe attività, come le produzioni di olio, grano e vino e l'allevamento di bestiame, per l'economia della regione.

Anche il quinto capitolo pone l'accento sull'aspetto economico. Giuliano Volpe, basandosi sulle testimonianze archeologiche, conferma l'importanza della produzione cerealicola, come già suggerito dalle informazioni fornite dalle fonti antiche e dal materiale epigrafico. Questo è particolarmente evidente nella parte centro-settentrionale della regione, dove la produzione di grano era superiore a quelle olearia e vinicola, anche se olio e vino provenienti dalla Puglia romana erano esportati in tutto il Mediterraneo.

Nel sesto capitolo Roberto Goffredo, basandosi su testimonianze archeologiche ed epigrafiche, tratta lo sviluppo delle città della Puglia romana durante il periodo interessato dallo studio. Il quadro ottenuto dallo studio svolto da Goffredo è quello di una esiguità di città e municipi fondati dopo la Guerra Sociale. Contemporaneamente, lo studio rileva la crescente importanza delle aree urbane e l'estesa monumentalizzazione dei centri cittadini, spesso come conseguenza

dell'impulso dato da patroni locali associati allo Stato romano durante il periodo augusteo, in seguito ad un simile fenomeno di sviluppo verificatosi a Roma.

Nel settimo e ultimo capitolo, Goffredo si concentra sulla situazione nelle campagne. Lo studioso si basa sui dati ottenuti da scavi archeologici, ricognizioni e fotografie aeree, al fine di analizzare le tipologie di destinazione dei terreni impiegate nella regione e di discutere dei vari modelli di insediamenti rurali comuni nel periodo di tempo trattato da questa opera. Come nel caso delle aree urbane, anche le campagne della Puglia romana furono fortemente influenzate dagli sconvolgimenti politici avvenuti dalla Guerra Sociale fino al censimento augusteo del 28 a.C., con assegnamenti, confische e redistribuzioni di terra a diversi gruppi o singoli individui favoriti dai caotici eventi.

La Puglia nel mondo romano: Storia di una periferia. L'avvio dell'organizzazione municipale è una buona fonte di informazioni per un'ampia analisi della Puglia romana nel periodo cruciale che culminò con la fine dell'indipendenza della regione e la sua definitiva integrazione nello Stato romano. Pertanto, l'opera è un buon complemento al primo volume della serie. Le informazioni fornite sono trattate in dettaglio e riguardano un ampio campo di aspetti concernenti le vicende della regione, delle sue comunità e della sua economia durante gli anni che condussero alla vittoria finale di Augusto ed alla sua divisione dell'Italia in regioni. Tuttavia, si evince un certo squilibrio tra le fonti impiegate, in favore della documentazione letteraria ed epigrafica, mentre le testimonianze archeologiche sono sfruttate in modo minore. Oltretutto, il lettore avrebbe forse auspicato maggiori informazioni riguardo agli aspetti religiosi e culturali, che sono invece trattati solo in maniera marginale, poichè la religione e i culti possono spesso essere importanti indicatori di continuità e discontinuità nella struttura sociale, culturale e politica di una regione antica.

Gianluca De Martino
Università di Helsinki

VILLE VUOLANTO: *Children and Asceticism in Late Antiquity: Continuity, Family Dynamics and the Rise of Christianity*. Ashgate, Farnham – Burlington 2015. ISBN 978-1-4724-1436-6. VIII, 263 pp. GBP 70.

At first sight, Christian asceticism challenged almost everything that made up traditional Graeco-Roman views and practices of family life. Yet, in the perennial debate about the continuity and change that Christianity introduced, Vuolanto aptly and cautiously demonstrates how the ideological framing of asceticism very much facilitated this transition. In other words, the patristic writers of the